

FRANCIS PLACE E LE *VARIAE FIGURAE ET PROBAE*  
DI WENZEL HOLLAR

RITA BERNINI

Questo breve contributo affronta da un'angolazione molto specifica il tema delle cosiddette caricature e dei disegni grotteschi di Leonardo, che nel 2019, anno delle celebrazioni vinciane, ha attratto l'interesse scientifico di molti studiosi. Si tratta dei «visi mostruosi» di cui parla Leonardo stesso nel capitolo sul *Modo di tenere a mente la forma di un volto* nel suo *Trattato della Pittura*<sup>1</sup>.

La bibliografia dedicata al soggetto è pressoché sterminata. La moltiplicazione di questi studi è stata favorita dal fatto che, mentre le opere pittoriche di Leonardo erano conservate in collezioni private fino al XIX secolo<sup>2</sup>, le opere grafiche del maestro circolavano e venivano copiate nelle collezioni degli *amateurs* e

<sup>1</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Urb. Lat., ff. 108v-109r; LEONARDO 1995, vol. II, p. 262: «de' visi mostruosi non parlo, perché senza fatica si tengono a mente».

<sup>2</sup> A quell'epoca, l'*Ultima Cena* di Leonardo era di fatto visibile solo ai visitatori del convento di Santa Maria delle Grazie a Milano.

dei *connoisseurs*, che annoveravano anche disegni leonardeschi con figure dalle fisionomie deformi ed eccessive, chiamate dall'artista «visi mostruosi» e dalla critica *grotesque heads*<sup>3</sup>.

Dal grande interesse per questo tema derivano due mostre collegate all'anno leonardesco. La prima, curata da Michael Kwakkelstein e Michiel Plomp, intitolata *Leonardo da Vinci: The language of faces*, si è tenuta dall'ottobre 2018 al 6 gennaio 2019 nel Teylermuseum di Haarlem, e ha dedicato alle «teste bizzarre» una sezione curata da Michael Kwakkelstein, specialista del soggetto. In questa sezione si presentavano al pubblico una trentina di fogli provenienti anche dalle collezioni reali inglesi, dal British Museum e dal Departement des Arts graphiques du Louvre. La seconda mostra, intitolata *Leonardo disegnato da Hollar* e curata da Annalisa Perissa Torrini, si è tenuta dal dicembre 2018 al maggio 2019 a Villa Baronti Pezzatini, nuova sede della Fondazione Pedretti a Vinci. In questa occasione sono state presentate per la prima volta in Italia trentuno incisioni della collezione Pedretti da disegni di Leonardo dell'artista boemo Wenzel Hollar, messe a confronto con le riproduzioni dei fogli vinciani da cui derivano. Ma non sono mancate opere originali: in particolare, due disegni a penna di Leonardo dalla Biblioteca Ambrosiana e due fogli di Francesco Melzi (1491-1568) dalla Belt Library di Los Angeles. In questa occasione sono state esposte anche stampe del conte di Caylus (1692-1765), raffinato incisore settecentesco, che testimoniano la continuità della fortuna delle copie calcografiche dei disegni leonardeschi anche nel XVIII secolo.

I contributi nel catalogo della mostra, curata da Annalisa Perissa Torrini<sup>4</sup>, propongono una lettura delle caricature e delle teste grottesche disegnate da Leonardo attraverso le trentuno stampe di Wenceslaus Hollar della Fondazione Pedretti, messe a confronto con i facsimili dei disegni originali copiati dall'artista boemo. Grazie a questa operazione, si è potuto cogliere il metodo compositivo di Hollar, che sceglieva e isolava certi dettagli

<sup>3</sup> Ad esempio, GOMBRICH 1976.

<sup>4</sup> *LEONARDO DISEGNATO DA HOLLAR* 2018.

dei disegni più complessi di Leonardo e li reintroduceva nelle sue incisioni liberamente, seguendo il suo gusto e le sue aspirazioni artistiche (fig. 1). Il saggio di Margherita Melani nel catalogo dimostra tuttavia che Hollar, aveva rispettato la scala 1:1<sup>5</sup>. Mariette, nella celebre lettera al conte di Caylus, elogia le sue stampe e descrive in questi termini le teste bizzarre incise da Hollar:

Quel che Hollar ha intagliato ad acquaforte de' disegni di Lionardo, è stimato, e in effetto è il meglio, che noi abbiamo di stampe cavate da questo Pittore. Sarebbe da desiderare, che Holler avesse imitato con più esattezza gli originali, che egli avea davanti agli occhj, e sarebbe stato meglio, che egli avesse copiato linea per linea, e col medesimo tocco, e non vi avesse aggiunta tutta quella fatica di mettervi della sua maniera senza gusto. Uno si avvedrà facilmente della licenza, che ei si è preso, se confronterà qualche testa con quella intagliata dal Conte di Caylus. Tutte queste piccole stampe d'Hollar non passano le tre dita d'altezza, e di larghezza sono tra le due, e le cinque. Elle son distribuite in cinque serie, in principio delle quali sono i frontespizi; ma sarebbe impossibile di farne la descrizione; poichè, eccettuatene cinque, di cui due rappresentano teste di morto, e tre altre torsi, e tronchi di figure; il resto consiste in un gran numero di teste, e di caricature, che non hanno nulla di particolare, per le quali uno le possa descrivere. Ci contenteremo di dire, che ve ne sono quasi cento, che sono state intagliate a Anversa nell'anno 1645 e ne' seguenti<sup>6</sup>.

Wenceslaus Hollar (aka Václav Hollar, 1607-1677) attraversò durante la sua vita l'Europa nord-occidentale. Nella natia Praga fu introdotto alle tecniche dell'incisione forse dal fiammingo Aegidius Sadeler. Da lì si spostò poi a Francoforte, dove potrebbe essere stato a bottega presso Matthaeus Merian, disegnatore e incisore svizzero. In seguito, si trasferì a Strasburgo e infine a Colonia, dove nel 1636 conobbe Thomas Howard Lord Arundel (1585-1646), che divenne il suo mecenate. Questo incontro gli cambiò la vita: Hollar seguì Lord Arundel in Gran

<sup>5</sup> MELANI 2018.

<sup>6</sup> BOTTARI 1757, p. 198.

Bretagna e vi rimase fino alla morte nel 1677, dedicandosi alla traduzione in incisioni delle opere della collezione del suo mecenate, anche dopo la morte di Lord Arundel nel 1646.

La fortuna collezionistica delle carte leonardesche, originali o copiate nelle incisioni, è testimoniata anche dalla continuità della cosiddetta *imitation of drawings*, che è un tema rimasto pressoché invariato attraverso i secoli. È davvero difficile dare un ordine cronologico univoco alle serie di caricature leonardesche incise da Hollar, a causa delle numerose tirature, non sempre documentate, e dei casi di incisioni derivate da disegni preesistenti. Richard Pennington nel suo *Descriptive catalogue of the etched work of Wencelsaus Hollar* del 1982 ne elenca oltre cinquanta, con almeno tre frontespizi e titoli diversi: si va dalle *Variae figurae et probae a Wenceslao Hollar*, stampate ad Anversa (fig. 2), ad un frontespizio di un'edizione, anch'essa anversese, del 1648, fino al primo frontespizio londinese datato 1666 e pubblicato da John Overton<sup>7</sup>. In quest'ultima edizione compare per la prima volta, insieme al nome di Leonardo da Vinci, quello di Francis Place nel ruolo di inventore. Lord Arundel era morto a Padova vent'anni prima, nel 1646, nella terribile fase della guerra civile inglese, che avrebbe condotto nel 1649 alla decapitazione di Carlo I Stuart. Lord Arundel, come abbiamo detto, portò Hollar con sé a Londra perché voleva far tradurre in incisione la sua collezione. I disegni di Leonardo studiati da Hollar provenivano dalla Spagna, dove sembra che Lord Arundel li abbia acquistati negli anni '30 del XVII secolo. Quei fogli erano giunti in terra iberica nel Cinquecento, quando lo scultore Pompeo Leoni (1533-1608) comprò molti disegni vinciati dal figlio di Francesco Melzi, l'allievo di Leonardo che aveva ereditato le opere direttamente dal maestro. Almeno un altro libro di disegni di Leonardo era a Madrid in quel periodo, in possesso di don Juan de Espina, col quale Lord Arundel entrò in trattative nel 1637, ma non sappiamo con quale esito, né disponiamo di dettagli più precisi: è comunque verosimile che tra le opere vendute al conte in Spagna vi fossero anche i disegni di Leonardo, acquistati

<sup>7</sup> PENNINGTON 1982, nn. 1626-1630 e 1633-1639.

probabilmente in diversi momenti. Quindi il nobile inglese era in possesso non solo del Codice Arundel della British Library, ma anche di un altro album di disegni collazionato da Pompeo Leoni, come si evince dall'uso della cosiddetta legatura Leoni, oggi nelle collezioni reali a Windsor<sup>8</sup>. Non sappiamo se Hollar poté continuare a studiare i disegni di Leonardo, né se questi fogli furono trasferiti insieme a buona parte della collezione, che cambiò sede quando i coniugi Arundel lasciarono definitivamente la Gran Bretagna nel 1642 a causa della guerra civile. Quel che sappiamo è che Hollar, dopo le prime due edizioni del '45 e del '48, decise di pubblicare nuovamente le teste bizzarre del maestro toscano, a cui aggiunse alcune incisioni da invenzioni di Francis Place alla maniera di Leonardo (figg. 3 e 4).

Francis Place appare dunque come inventore di teste bizzarre a fianco di Leonardo stesso. Nell'edizione Overton del 1666, Richard Pennington elenca dodici incisioni (1626-1630 e 1633-1639) di Hollar, descritte come «caricatures after Francis Place». Otto caricature 'leonardiane' ad acquaforte di questa serie, incise da Hollar e inventate da Place, sono datate al 1665-1666 e quindi eseguite evidentemente per integrare l'edizione di Overton del '66. Si noti che sempre nel British Museum sono conservate due caricature datate 1667 con l'iscrizione «F. Place inv et fecit», anch'esse ad acquaforte e all'incirca delle stesse dimensioni delle altre.

Questa premessa è necessaria per presentare un'inedita serie di dodici teste grottesche in stile 'leonardiano', raccolte nel volume 58 N 3 del Fondo Corsini dell'ICG, che reca sul dorso il titolo *Intagli inglesi stampe all'acquaforte* (fig.5). Negli inventari di collezione sono registrate sotto il nome di Francis Place dodici incisioni a bulino, all'incirca delle stesse dimensioni di quelle delle acquaforti di Hollar da cui derivano. L'attribuzione è contemporanea alla data dell'acquisto, che risale circa alla metà del XIX secolo. Il bibliotecario di Tommaso Corsini, il piacentino Luigi

<sup>8</sup> La storia dei manoscritti di Leonardo, inclusi i volumi di disegni, è stata ricostruita da Simona Cremante: CREMANTE 2005.

<sup>9</sup> L'intera serie è conservata a Londra, British Museum, inv. 1864, 1008.3.

Maria Rezzi, curò la biblioteca dei principi dal 1836 al 1857, anno della sua morte. Egli si dedicò non solo alla conservazione della biblioteca, ma anche alla sua crescita, acquistando volumi a stampa, incisioni e disegni. Si devono a Rezzi alcune note manoscritte, rimaste inedite, che riguardano la collezione, leggibili in un suo catalogo per soggetti, conservato presso la Biblioteca Corsiniana di Roma. Le dodici tavole con figure grottesche sono descritte da queste note del bibliotecario, che attribuisce a Place non solo la paternità dell'invenzione, ma anche la realizzazione di parte delle incisioni<sup>10</sup>.

La convergenza del nome di Place fatto da Rezzi e quello di Leonardo nella serie proveniente dalla collezione Saettone di Genova, poi acquistata dai Corsini, dimostra che questa edizione a bulino deriva dalle *figurae* di Hollar (figg. 6-10). La sua data d'esecuzione deve essere pertanto successiva al 1666, anno dell'edizione Overton della serie di Hollar, in cui Place compare come inventore. La maggior parte delle tavole risale al 1665, quando Place era ancora diciottenne.

Francis Place (1647-1728) era un gentiluomo inglese originario dello Yorkshire, formatosi negli studi giuridici seguendo l'esempio del padre. Infatti si trasferì a Londra per esercitare la professione di avvocato, ma fu costretto a lasciare la capitale del Regno e la carriera giuridica a causa della peste, che scoppiò nel 1665. A quell'epoca Place, dotato di grande talento artistico, aveva già dato prova delle proprie capacità di disegnatore e incisore frequentando Wenzel Hollar, di cui era amico, ma non allievo<sup>11</sup>. Intorno al 1680, gli interessi di Place lo portarono a frequentare un gruppo di antiquari e appassionati d'arte chiamati *York virtuos*, dal nome della cittadina dove si riunivano e dove

<sup>10</sup> Biblioteca Corsiniana, vol. 46 I 15, Cors. 2437, Inventari delle stampe della collezione Corsini di mano di Luigi Maria Rezzi, vol. III, c. 134r: «comp Saett. Place – teste n. 12 di caricatura in 12° - Vinci, ed egli stesso».

<sup>11</sup> HAKE 1921-1922 traccia una prima biografia di Place grazie alle date ricavate dalle opere grafiche conosciute, alle notizie tratte dalle lettere in cui è menzionato e alle annotazioni di George Vertue e Horace Walpole sul suo rapporto con Wenzel Hollar, di cui lo stesso Place parla, rivelando molte notizie biografiche, in una lettera del 1716 a George Vertue: HAKE 1921-1922, pp. 67-68. Cfr. British Museum, Add. MSS 21111, fol. 15A, copia della lettera di Francis Place a George Vertue, 20 maggio 1716.

Place stesso si era trasferito. Tra i membri del gruppo vi erano Ralph Thoresby e William Lodge, con il quale Place fece numerose escursioni per disegnare paesaggi. L'entusiasmo per l'arte in generale e le sue doti di virtuoso permisero a Place di sperimentare la pittura a olio, la ceramica, il gres porcellanato e la manifattura di porcellane, che abbandonò nel 1694 per mancanza di successo commerciale. Un esempio di porcellana realizzata con materiali e procedimenti da lui sperimentati è conservato al Victoria and Albert Museum di Londra.

Una personalità eclettica dunque, che cominciò la sua carriera lavorando nel campo dell'incisione. Infatti, fu proprio grazie a Hollar che Place apprese la tecnica dell'acquaforte ed entrò nel mercato delle stampe. I suoi interessi artistici si rivolsero subito verso i soggetti del paesaggio e della rappresentazione topografica, come testimoniano le prime produzioni grafiche conosciute, databili al 1666-1667.

Pennington, come abbiamo visto, elenca una serie di quattordici 'caricature' incise da Wenzel Hollar e inventate da Francis Place. La produzione di Place nel corso degli anni dimostra che egli non smise di adottare la tecnica dell'acquaforte, insegnatagli certamente da Hollar, anche per rappresentare soggetti diversi: scene di genere con personaggi caricaturali, animali e piante per illustrazioni di atlanti e trattati pre-scientifici. Egli è peraltro tra i primi artisti ad aver sperimentato la tecnica della maniera nera (*mezzotint*). Una sua scena di genere ambientata in una taverna, derivata da un dipinto di Adriaen Brouwer, è iscritta con l'indirizzo dell'editore John Overton, che ricorre nelle sue opere solo temporaneamente tra il 1666 e il 1668, dopo il grande incendio di Londra del 1665<sup>12</sup>. Si tratta dello stesso editore che pubblicò le incisioni delle *Variae figurae et probae* di Hollar, con le sue invenzioni e quelle di Leonardo.

Un autoritratto di Francis Place è conservato presso la Hospitalfield, ad Arbroath, in Scozia. Il Patrick Allan Fraser Art College custodisce infatti la collezione del gentiluomo inglese, ere-

<sup>12</sup> Cfr. HUNTER 2010, fig. 14.5.

ditata dai discendenti e alienata in parte nel 1931<sup>13</sup>. La maggior parte di questa eclettica collezione era costituita da opere grafiche, tra cui quelle di un volume conservato nella Tate Britain (T11537) e databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Il volume raccoglie novantadue disegni e stampe<sup>14</sup>, tra cui opere realizzate da Place e studi di paesaggio per le sue composizioni, oltre a incisioni e disegni d'altra mano, collezionati con lo scopo di studiarne la tecnica o di ricavarne idee per i suoi lavori. Tra i fogli posseduti da Place, oggi custoditi in parte alla Tate Britain e al British Museum, si segnalano stampe e disegni della collezione di Wenzel Hollar, acquistati da Place stesso alla morte dell'incisore boemo nel 1677<sup>15</sup>. Nel volume della Tate Britain si annoverano le quattro stampe a maniera nera di Place dedicate al soggetto dei cinque sensi, rappresentati da una medesima figura che fuma (odorato), beve (gusto), conta monete (udito) e incide una piaga (tatto). Si tratta con tutta probabilità di copie tratte da opere di Abraham Blooteling.

La collezione di Place, noto per i suoi disegni di paesaggi, vantava una vasta selezione di stampe francesi e olandesi, soprattutto acqueforti paesaggistiche e topografiche. In due cataloghi manoscritti della sua collezione, conservati ad Hospitalfield e databili alla metà del XVIII secolo, si registrano nomi di artisti come Perelle, Israel Silvestre, Stefano della Bella e Esaias van de Velde.

È stato probabilmente il successo delle copie incise dei disegni originali di Leonardo, inaccessibili al grande pubblico, a indurre Overton ad ampliare il numero delle tavole della sua edizione

<sup>13</sup> La collezione, molto vasta ed eterogenea, comprendeva disegni, incisioni, porcellane, lettere, un'armatura, frecce indiane, una medaglia, reperti fossili (tra cui ossa di balena), una pinna di squalo, crostacei e oggetti in avorio. Questa varietà rifletteva il tipico eclettismo dei dilettanti dell'arte e dei *virtuosi* della fine del XVII e del principio del XVIII secolo, quando si affermò la tipologia del *cabinet of curiosities*, dove poteva essere custodito di tutto, dalle meraviglie naturali alle creazioni dell'uomo: cfr. PAYNE 1990 e HOPKINSON 1991, p. 63.

<sup>14</sup> Alcune stampe sono state oggi rimosse per motivi di conservazione.

<sup>15</sup> George Vertue segnala di aver visitato Place nel 1727 e di aver visto almeno due album o taccuini con studi e disegni di Hollar, acquistati direttamente dalla vedova dell'artista: VERTUE 1950-1952, vol. XXX, p. 71.

delle acqueforti di Hollar aggiungendo le teste di Place. Questa serie a bulino era a sua volta destinata ad artisti e studiosi che volevano riprodurre le fisionomie mostruose, quindi con lo stesso scopo con cui erano state concepite le serie di Hollar<sup>16</sup>.

Ancora Pierre-Jean Mariette, in una nota lettera al Conte di Caylus, esprime così suo giudizio su Hollar:

Voi sapete che egli stava al servizio del conte d'Arundel, e che la ricca galleria di questo signore gli ha somministrato la più gran parte de' soggetti per intagliare, cavati da' disegni de' più grandi maestri. Ei pare, che sopra a tutti si sia attaccato a Lionardo, per farsi, senza fallo, onore con nome sì illustre. In effetto il numero delle tavole, che egli ha intagliate, tratte da questo Pittore, son quasi 100. che compongono diverse serie. Queste tavole sono intagliate, come tutto quel che ha fatto Holler, con una proprietà infinita. Vi potrebbe essere un poco più di gusto, e che la maniera dell'autore vi spicasse più. Tuttavia perché queste stampe vengono da Lionardo, sono anche in oggi desiderate molto da' dilettanti<sup>17</sup>.

Questa serie inedita di dodici teste grottesche a bulino rappresenta un'importante testimonianza dell'interesse suscitato dai disegni di Leonardo nel XVII secolo e un eccezionale strumento di diffusione delle riflessioni leonardesche sui generi della caricatura e del grottesco.

<sup>16</sup> Nelle note manoscritte che descrivono le stampe della collezione Corsini, Luigi Maria Rezzi cataloga così la serie di Hollar: «*Variae figurae et probae a Wenceslao Hollar Boemo collectae ex aquaforti aeri insculptae Antwerpiae a. 1645 stampe n. 15 (compreso il frontespizio) rappresentanti varie teste e busti per studio della gioventù che attende al disegno. In otto si legge il nome di Leonardo da Vinci*», Biblioteca Corsiniana, vol 36 H 1, c. 7.

<sup>17</sup> BOTTARI 1757, lettera 84.

*Bibliografia*

*Fonti manoscritte*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Urb. Lat., ff. 108v-109r.

Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana: vol. 46 I 15 Cors. 2437, Inventari delle stampe della collezione Corsini di mano di Luigi Maria Rezzi, vol. III, c. 134r e vol. 36 H 1, c. 7.

*Volumi a stampa*

BOTTARI 1757 = GIOVANNI GAETANO BOTTARI, *Raccolta di lettere sulla pittura scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi che in dette arti fiorirono dal secolo XV al secolo XVII*, Tomo II, Carlo Barbiellini, Roma 1757.

CREMANTE 2005 = SIMONA CREMANTE, *Leonardo da Vinci. Artista scienziato inventore*, Giunti, Firenze 2005.

GOMBRICH 1976 = ERNST GOMBRICH, *The Grotesques Heads*, in *Studies in the art of the Renaissance. The Heritage of Apelles*, III, Phaidon, London 1976, pp. 43-75.

HAKÉ 1921-1922 = HENRY M. HAKÉ, *Some contemporary records relating to Francis Place, engraver and draughtsman, with a catalogue of his engraved work*, in «*The Volume of the Walpole Society*», Vol. 10 (1921-1922), pp. 39-69.

HOPKINSON 1991 = MARTIN HOPKINSON, *Francis Place – The Hospitable Collection, exhibition review*, in «*Print Quarterly*», vol. 8, n. 1, March 1991.

HUNTER 2010 = MICHAEL HUNTER, *Printed Images in Early Modern Britain. Essays in Interpretation*, Ashgate, Farnham 2010.

LEONARDO 1995 = LEONARDO DA VINCI, *Libro di pittura*, a cura di C. Pedretti, trascrizione critica di C. Vecce, 2 voll., Giunti, Firenze 1995.

LEONARDO DISEGNATO DA HOLLAR 2018 = LEONARDO DISEGNATO DA HOLLAR, a cura di A. Perissa Torrini, CB edizioni, Poggio a Caiano 2018

MELANI 2018 = MARGHERITA MELANI, *Leonardo e Hollar in scala 1:1*, in *Leonardo disegnato da Hollar*, a cura di A. Perissa Torrini, CB edizioni, Poggio a Caiano 2018, pp. 77-105.

PAYNE 1990 = WILLIAM PAYNE, *Francis Place 1647–1728: A Changing Vision of Nature*, exhibition leaflet, Kelvingrove Art Gallery and Museum, Glasgow 1990.

PENNINGTON 1982 = RICHARD PENNINGTON, *A Descriptive Catalogue of the Etched Work of Wenceslaus Hollar, 1607-1677*, Cambridge University Press, Cambridge 1982.

VERTUE 1950-1952 = GEORGE VERTUE, «Notebook», *The Volume of the Walpole Society*, XVIII (1929-1930), XX (1931-1932), XXII (1933-1934), XXIV (1935-1936), XXVI (1937-1938), XXIV (1947; Index), XXX (1951-1952; Index).

*Didascalie*

Fig. 1. Wenzel Hollar, Testa mostruosa, acquaforte, da Leonardo.

Fig. 2. Wenzel Hollar, Frontespizio di *Varie Figurae et Probae ...*, edizione del 1645.

Fig. 3. Wenzel Hollar, Testa mostruosa, acquaforte, invenzione di Francis Place.

Fig. 4. Wenzel Hollar, Testa mostruosa, acquaforte, invenzione di Francis Place.

Fig. 5. Pagina del volume 58 N 3, Fondo Corsini, Istituto Centrale per la Grafica, Roma.

Fig. 6. Replica in controparte dell'acquaforte di Wenzel Hollar, bulino, ICG FC52809.

Fig. 7. Replica in controparte dell'acquaforte di Wenzel Hollar, bulino, ICG FC52818.

Fig. 8. Replica in controparte dell'acquaforte di Wenzel Hollar, bulino, ICG FC52819.

FIG. 9. Replica in controparte dell'acquaforte di Wenzel Hollar, bulino, ICG FC52820.

Fig. 10. Replica in controparte dell'acquaforte di Wenzel Hollar, bulino, ICG FC52813.



1











6



7



8



9

